Capitolo 1, libro "ELISABETTA FARNESE"

Storia Moderna

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

10 pag.

Prova gratis!

docsity AI

Genera mappe concettuali, riassunti e altro con l'AI

Clicca qui

Document shared on https://www.docsity.com/it/capitolo-1-libro-elisabetta-farnese/11787324/

Downloaded by: Requiem1 (gokuvegeta_2022@libero.it)

CAPITOLO I.

"LA CULLA DEI FARNESE."

1. DAL BUIO ALL'AURORA, DAL MERIGGIO AL CREPUSCOLO.

Sebbene i Farnese avessero occupato nel panorama italiano del 500 e 600 un prestigioso ruolo politico, non potevano vantare l'antico lignaggio di altri Casati principeschi come i Gonzaga, i Savoia o gli Este.

Grazie al pontificato di Paolo III e ai legami di sangue con gli Asburgo, i Farnese erano riusciti a ottenere nei 1534 di Ducati di Parma e di Piacenza.

L'ascesa al trono di Spagna di Elisabetta e poi di suo figlio Carlo al Regno di Napoli portò il casato ad acquisire un agognato titolo regale solo quando il cognome della famiglia si stava estinguendo.

ORIGINE → La famiglia aveva avuto origine dalla piccola nobiltà rurale dell'area più interna del Lazio.

Acquisirono un po' di fama come politici locali soprattutto come mercenari al servizio di più rilevanti famiglie aristocratiche. Il nome del casato era derivato probabilmente dal toponimo Farnese o farneto che indicavano una località ai confini tra il viterbese e la Toscana, piccola zona ricca di farnie, la tipica quercia dei boschi europei. La prima personalità che si staglia con contorni più precisi è Ranuccio il vecchio, avo di Paolo III. Ranuccio è uno dei tanti personaggi che fa fortuna grazie ai servigi militari in un'Italia che tra fine 300 e inizio 400 è percorsa da numerosi conflitti. Si pone infatti al servizio della Chiesa e i Farnese successivi a Ranuccio continuano a costruire la loro fortuna sulla vita militare, puntando anche a scelte matrimoniali con rilevanti famiglie dal dell'aristocrazia romana. Dal matrimonio di Pier Luigi seniore e Giovannella di Onorato Caetani di Sermoneta nasce nel 1468 Alessandro, il futuro Paolo III. Sua sorella Giulia, donna bellissima, gioca il ruolo di favorire con le sue grazie la definitiva ascesa del fratello presso Papa Borgia. Quando nel 1534 Paolo III viene eletto Papa, e viene inoltre umiliato con un'allusione esplicita al fatto che il pontefice deve la porpora cardinalizia alle grazie di sua sorella.

A tutti è noto che Alessandro ha avuto dalla sua donna Silvia Ruffini quattro figli, che d'altra parte lui stesso ha riconosciuto Pierluigi è il primogenito e nel 1537 è gonfaloniere della Chiesa come le è stato il suo avo Ranuccio.

Il figlio del Papa si fa ben presto notare per le sue qualità di combattente ed egli ha anche modo di riformare l'esercito pontificio.

Per suo figlio Ottavio, destinato a sposare giovanissimo la figlia bastarda di Carlo V, l'imperatore pretende un'educazione militare. Ma i Farnese devono ampiamente la loro fortuna alle storie di sesso che portano al cardinalato e poi al pontificato di Paolo III, ma quelle si aggiungono anche le virtù militari della famiglia, che verranno pienamente rappresentate da Alessandro, nipote di Carlo V. Pierluigi riesce a unificare i due Ducati distinti di Parma e Piacenza facendo rientrare questo dominio nella categoria del piccolo stato.

È stato detto che le terre padane lungo le falde degli Appennini rientrano in quella fascia centrale lotaringica che percorre l'Europa dai Paesi Bassi fino alla valle del Po comprendendo tanti piccoli

Document shared on https://www.docsity.com/it/capitolo-1-libro-elisabetta-farnese/11787324/
Downloaded by: Requiem1 (gokuvegeta_2022@libero.it)

stati. è stata un'area di cruciale importanza nell'attivare i meccanismi di limitazione e regolazione delle conflittualità internazionali delle potenze europee ed erano di particolare rilievo proprio perché affidavano ai piccoli stati il compito di fare da cuscinetto tra gli interstizi dei grandi stati. Era una posizione di una fascia centrale europea ai cui fianchi occidentali e orientali si erano formate le monarchie assolute.

CRISI→ dopo un 1500 che, grazie al pontificato di Paolo, all'investitura dei Ducati di Parma e Piacenza, alla stretta parentela con gli Asburgo, al prestigio del cardinale Alessandro, e alle glorie militari dell'altro Alessandro, ha consentito alla famiglia di brillare nel panorama italiano ma con il 600 la buona stella dei Farnesi si appanna.

I Peretti, dal passato ancora più oscuro degli stessi Farnese e ora saliti al soglio pontificio, si diedero una gran da fare per sottrarre clientele e prestigio al gran cardinale Alessandro. La situazione si rasserenò con la morte del pontefice e l'elezione di Gregorio XIV, più legato alla Spagna e quindi più amichevole nei confronti dei Farnese. Ma sopraggiunsero ben presto sia la morte del cardinale che del nipote condottiero.

- La famiglia guardò allora all'Inghilterra in attesa della morte di Elisabetta. La pretesa sull'isola britannica si fondava sempre grazie alle parentele di Maria D'Aviz discendente da un antico ramo di Lancaster, tanto che lo stesso figlio di Alessandro, il cardinale Odoardo, era stato battezzato con quel nome in onore di Edoardo III, da cui la madre discendeva. La rivendicazione era in realità del tutto irrealizzabile, e trovava per giunta ostile la Spagna. L'appannamento seicentesco non è un destino esclusivo del casato padano, ma di numerose famiglie principesche italiane, incapaci ormai di esprimere il ruolo avuto tra Rinascimento e tardo Rinascimento.
- Ranuccio I, con il suo matrimonio con Margherita Aldobrandini, acquisisce la più ingombrante eredità dei Farnese, dando inizio a una decadenza anche fisica, a causa di un'obesità patologica che porta numerose morti precoci.
- Il figlio Odoardo nutre velleità militari espansionistiche, attraverso un revisionismo delle tradizionali alleanze con la Spagna e lo stato pontificio. Fino ad allora superate le incomprensioni che c'erano state tra la famiglia e Carlo V, l'alleanza con la Spagna è stata salda. i possedimenti farnesiani sono di rilievo per gli interessi spagnoli. Odoardo pensa però che sia suonata l'ora di cambiare casacca, nella speranza di poter ampliare quel piccolo Principato che non ha possibilità di espansione per la politica di status quo spagnola. Nel 1635 stringe un ardito patto triennale con la Francia e Vittorio Amedeo di Savoia per scalzare gli spagnoli da Milano, unica area, a suo giudizio, nella quale può ampliare i suoi possedimenti. Il ribaltamento delle alleanze tradizionali procura pero solo guai al Ducato, che alla fine del 1636 deve tornare sotto l'ombra della Spagna.

Ma è la perdita di Castro a segnare il momento più basso raggiunto dal prestigio della famiglia: l'antico possesso, collocato nello stato della Chiesa, è separato dal resto del complesso farnesiano.

L'omicidio del vescovo di Castro fa esplodere un conflitto, Castro viene posta sotto assedio, impossibilitata a ricevere qualsiasi aiuto e nel 2 settembre 1649 cade: il luogo d'origine dei Farnese, la loro culla, viene completamente rasa al suolo a simboleggiare una damnatio memoriae che deve cadere sulla famiglia ducale.

Document shared on https://www.docsity.com/it/capitolo-1-libro-elisabetta-farnese/11787324/
Downloaded by: Requiem1 (gokuvegeta_2022@libero.it)

2. IL SECONDO RINASCIMENTO FARNESIANO.

Ranuccio II, figlio di Odoardo, viene indicato come il maggiore autore di quello che viene definito il secondo Rinascimento farnesiano, teso a ricollocare la famiglia in una posizione internazionale prestigiosa. La storia di tutta la famiglia Ducale è segnata dal ricorso della costruzione di sé e dell'autorappresentazione attraverso un rapporto strettissimo con l'arte che può essere un considerevole strumento di legittimazione del potere. L'arte e il mecenatismo accompagnano i Farnese nella loro affermazione a Roma, dove la famiglia acquisisce visibilità con il michelangiolesco e magnifico palazzo Farnese. Mentre nel Ducato padano il mecenatismo è soprattutto opera della coppia ducale formata da Ottavio e Margherita, il figlio del bastardo del papa e la figlia bastarda dell'imperatore. Nel Palazzo Ducale di Parma, oltre 100 anni dopo, Elisabetta cresce sotto gli affreschi cinquecenteschi Di Girolamo Mirola, Parma è cosparsa in molti suoi angoli di amore e amorini del Correggio.

E' Ranuccio II, il nonno di Elisabetta, a dare inizio a un complesso programma volto a rilanciare la potenza e la credibilità della famiglia attraverso l'intreccio tra arte, musica, teatro e diplomazia. La famiglia ha abbandonato il piglio militare che l'ha caratterizzata per tutto il 500 e di cui Odoardo è stato l'ultimo pallido riflesso. è la dimensione da piccolo stato che inibisce la possibilità di poter avere un ruolo militare. Nel 1667 l'esercito di Ranuccio II può contare su 41.000 uomini ma si tratta di una milizia territoriale da resentare tra contadini lontanissimi dall'essere militari di professione. la guerra delle Pioppe che esplode tra Francesco Farnese, lo zio patrigno di Elisabetta, e Rinaldo d'Este duca di Modena: nel 1711 a seguito delle mutevoli anse del fiume Enza, confine tra i due Ducati, si forma una striscia di terra contesa.

I soldati di Parma occupano la terra piantandosi alcuni pioppi, ma l'improvviso attacco dei modenesi di far sloggiare. è un affronto che Francesco non vuole subire quindi cerca di riconquistare la striscia di terra.

CORTE→ la raffinata Corte di Ranuccio II raggiunge dimensioni mai avute in precedenza. è stata la seduzione delle ville medicee e l'esempio della Francia del re sole a indurre Ranuccio a una ristrutturazione delle residenze di famiglia. gli appartamenti del Palazzo Ducale di Piacenza sono affidati al pittore Veneto Sebastiano Ricci per realizzare i fasti Farnesiani.

L'inimicizia e le gelosie con i dei medici erano antiche e si erano fortemente accentuate soprattutto per l'ostilità per il cardinale Alessandro Farnese e il cardinale Ferdinando de medici, i quali entrambi avevano aspirato al soglio pontificio facendosi la guerra tra loro.

Sempre quindi seguendo il modello degli odiati emulati Medici, nell'ultimo decennio del secolo i Farnese fanno costruire una galleria nel palazzo della pilotta, dove collocare la propria collezione di quadri, manifestando un avanzato gusto museografico e dando vita a uno dei più precoci esempi di Pinacoteca aperta al pubblico.

TEATRO→ Ma l'arte nella quale i Farnese riservano tutta la loro grandiosità è il teatro e, soprattutto, la musica, consegnando Parma a una tradizione imperitura, simboleggiata da quello straordinario capolavoro che è il teatro nella pilotta. nel corso del 500, tradizione dei duchi di Parma è di dar vita a solenni feste con tornei ai quali loro stessi partecipano. nella zona dei potentati padani nel corso del 500 sorgevano numerose accademie che educavano i nobili a una vita militare come segno d'onore. La famiglia Ducale di Parma prende l'abitudine di solennizzare fausti eventi nei teatri con la rappresentazione di intermezzi, tornei, balletti, caroselli, con una più o meno larga applicazione di musica.

Document shared on https://www.docsity.com/it/capitolo-1-libro-elisabetta-farnese/11787324/
Downloaded by: Requiem1 (gokuvegeta_2022@libero.it)

I tornei perdono progressivamente il carattere di strumento d'addestramento alle armi e diventano occasioni mondane e riti sociali che danno sempre più spazio alle coreografie e quindi alle musiche. Dalla seconda metà del XVI secolo sono in uso presso le corti i balletti, rappresentazioni che mescolano generi drammatici, letterari o popolari, in prosa in versi. Intorno al 1620 i balletti sono stabilmente introdotti nella Corte dei Farnese e costituiscono il principale intrattenimento per tutto il secolo. All'epoca di Elisabetta, alla Corte di Parma si sono affermate due rappresentazioni musicali distinte: la continuazione delle feste principesche con i balletti e le danze equestri.

A far esplodere la voglia di teatro era stata l'esperienza compiuta da Ranuccio I in occasione di un suo viaggio a Firenze, dove la sontuosa Corte medicea mise in scena il suo onore una rappresentazione di Daphne.

Nel 1618, Ranuccio cercò di superarli nello sfarzo facendo costruire il teatro in quella che fino ad allora era stata la grande sala d'armi del palazzo della pilotta, dove avevano luogo i caroselli. Il teatro viene utilizzato in feste particolarmente solenni e nel 1674 viene costruito un teatrino di Corte dove si eseguono rappresentazioni per la sola famiglia Ducale e i suoi ospiti. il passaggio dai tornei cavallereschi alle rappresentazioni teatrali segnala anch'esso la fine del mondo militare, che aveva così ampiamente caratterizzato i Farnese del 500.

La guerra non è più un'arte, ma un mestiere e i cavalieri sono ormai dei gentiluomini.

Negli anni dell'infanzia di Elisabetta, le favolose celebrazioni sono divenute tuttavia più recente ricordo che una propria ricorrente, poiché con la morte di Ranuccio II, il duca Francesco per le esigenze di bilancio causate dalle spese eccessive del padre è costretto a stringere i cordoni della borsa. La danza permeò le corti nell'età moderna e veniva praticata sia come esibizione artistica, come nel caso di Elisabetta, sia come intrattenimento ludico, attraverso i balli in coppia.

Con L'arte e il teatro si può intravedere lo sforzo Ducale nella seconda metà del 600 di cercare di avviare la modernizzazione di uno stato rimasto indietro, a causa della condizione di guerra creata da Odoardo, nonché per la povertà e la pestilenza che avevano colpito duramente il territorio nella difficile congiuntura della prima metà del secolo.

I Farnese ebbero una ossessiva tendenza all'esposizione, a una perpetua autocelebrazione in pubblico mettendo in pratica un lungo apprendistato nella Roma papale.

3. UNA CONTESSA PALATINA A ROMA.

E' proprio nell'ottica di riaffermazione della credibilità internazionale della famiglia che Ranuccio cerca matrimonio prestigioso per il figlio Odoardo II.

La sposa viene individuata in Dorotea Sofia di Neuburg, una delle numerose figlie dell'elettore del palatino. È la prima principessa tedesca che un Farnese sposa ed è il primo matrimonio realmente internazionale che i duchi padani stringono nel 600.

I Neuburg sono stati un ramo minore appartato del grande casato dei Wittelsbach. Ma la sorte arrise ancor di più al figlio Filippo Guglielmo, il quale nel 1685, a seguito della morte senza eredi del cugino Carlo, divenne Conte del palatino del Rhin e quindi principe elettore.

Fervente cattolico, il duca diede inizio alla persecuzione dei protestanti in un'area che era stata tradizionalmente legata alla chiesa riformata. Il re sole, nel 1688, invase le terre ereditate da Filippo Guglielmo, dando inizio alla guerra a detta della Lega di Augusta. Filippo Guglielmo era legato al partito anti borbonico degli Asburgo ed ebbe una numerosa prole.

Document shared on https://www.docsity.com/it/capitolo-1-libro-elisabetta-farnese/11787324/
Downloaded by: Requiem1 (gokuvegeta_2022@libero.it)

Eleonora Maddalena Teresa, la figlia maggiore, sposo l'imperatore Leopoldo. La nuova imperatrice fu la madre Di Giuseppe I e Carlo VI e nonna dell'altrettanto prolifica Maria Teresa. Più sfortunata fu la sorella minore di Eleonora, Marianna, destinata a sposare Carlo II di Spagna, senza tuttavia riuscire a salvare la dinastia madrilena, a causa delle condizioni fisiche in cui versava il marito.

Dorotea Sofia, infine, divenne contessa di Parma.

La scelta di Ranuccio II, di quella sposa per il figlio è una mossa dei Farnese per rompere la solita alternativa tra la Spagna e la Francia e dare alla famiglia un respiro, dopo tanti matrimoni italiani, sul piano europeo. Sull'Italia settentrionale si sta facendo più forte la pressione austriaca e i principi devono fare sempre di più i conti con gli Asburgo di Vienna, che col declino dei loro parenti spagnoli vogliono far sentire la loro autorità sui territori che da sempre considerano il giardino dell'impero. Ranuccio ha quindi un forte interesse a legarsi agli Stati tedeschi le cose invece andranno molto diversamente e nel corso degli anni 90 mentre si scatenava la guerra della Lega di agosta, le prepotenze tedesche diventano sempre più eccessive.

Nel mese di Marzo del 1690 una ricca delegazione del duca di Parma raggiunge Neuburg.

Il 10 Aprile un ricevimento alla Corte elettorale palatina permette al marchese Edoardo Maria Scotti di Vigevano, ambasciatore del duca di Parma, di fare domanda alla Serenissima dorotea Sofia di sposare il serenissimo principe Odoardo, primogenito del duca di Parma. La principessa palatina nell'aprile del 1690 parte alla volta dell'Italia. Il matrimonio a Parma e comunque spaziosissimo, secondo la tradizione della famiglia, che ripete il cerimoniale approntato nel 1600 per le nozze tra Ranuccio I e Margherita Aldobrandini.

Dal matrimonio tra la duchessa palatina e Odoardo nascono, il 6 dicembre 1691, Alessandro Ignazio e, il 25 ottobre 1692, Elisabetta. In nome della bambina deriva da quello della nonna materna, Elisabetta Amalia d'Assia, e della paterna Isabella d'Este.

La speranza di un successore al Ducato viene stroncato dalla morte, il 5 agosto del 1693, del principino. A pochissime settimane dalla morte del piccolo fratello di Elisabetta fa a seguito, il 6 settembre, la morte dello stesso Odoardo, a causa dell'obesità.

Tutto questo rischiava di vanificare la politica matrimoniale internazionale faticosamente coltivata e di vedere andar via dorotea Sofia con i suoi rilevanti legami familiari con le Teste coronate di mezza Europa tra cui esortò il secondogenito Francesco a sposare la vedova del fratello proprio perché la dote di Dorotea era molto a cuore dei Farnese.

Dorotea è una donna religiosissima, esponente di una famiglia tedesca che del cattolicesimo si è fatta paladina in chiave controriformista, in perenne lotta contro il protestantesimo.

La Sua ferma missione come duchessa di Parma e di esibire una fede fondata sulla propria religiosa che deve essere da esempio per tutta la città.

È una donna molto attenta alla moralità, soprattutto tra le mura della sua casa e passò anni ad occuparsi con il suo segretario di orfanotrofi per bimbe, di matrimoni da ricomporre, di reperire finanziamenti per maritaggi. Uno strano destino ha accomunato molte mogli dei Farnese: non hanno sposato i loro uomini con grandi slanci, ma una volta entrati in famiglia si sono fatte interpreti dell'interesse della politica di grandezza del Ducato.

Margherita ad esempio aveva profondamente disprezzato Ottavio, ma una volta consumato il matrimonio si era fatto a strenua protettrice degli interessi dei loro figli. Il bigottismo non deve

Document shared on https://www.docsity.com/it/capitolo-1-libro-elisabetta-farnese/11787324/
Downloaded by: Requiem1 (gokuvegeta_2022@libero.it)

lasciar pensare che dorotea Sofia sia stata una donna semplice e modesta. non doveva infatti essere una donna dal carattere facile e dolce. Spesso è stata descritta con tutti gli stereotipi della teutonica.

La principessa palatina era dotata di un forte carattere, che si manifestava con un'alta consapevolezza di sé, questa sì era poi ereditata dalla figlia.

Contro l'esibizione del lusso nelle feste Ranuccio II deve intervenire per porre limiti.

Il 5 giugno 1694 emana una prammatica contro i costumi lussuosi: le donne possono portare solo un filo di perle, per le carrozze e i calessi non si doveva impiegare oro argento, permettendosi al più velluto o seta. Il matrimonio tra Francesco e dorotea Sofia è celebrato nel settembre del 1696 in privato senza alcun festeggiamento. Per tagliare le spese della Corte Francesco nel 1698 ha fatto una riforma licenziando musici, nani e buffoni. sobrietà personale ma anche in questo caso è la fine di una moda che proveniva dalla Corte spagnola. Insomma, sia a Madrid che a Parma sei evidente che si sta guardando a uno stile più sobrio, lasciando alle spalle le bizzarrie che avevano caratterizzato la Corte di Spagna.

La famiglia Farnese è composta dal duca Francesco, dalla moglie dorotea Sofia e da Elisabetta, ormai figlia adottiva dello zio, erede del ducato, visto che appare chiaro che la coppia Ducale non riesce a generare figli quando Francesco sale al trono è molto giovane, ma non è aggraziato: ha una corporatura abbondante, è una deambulazione infelice ed è afflitto da balbuzie. Non ha una preparazione culturale ampia, tuttavia non è presuntuoso ed è consapevole che la cultura è uno strumento rilevante di governo con la famiglia convive la sorella nubile del duca, Isabella, che come un'ombra segue dorotea Sofia ovunque.

Il più giovane principe Antonio vive separatamente e fa vita da scapolo festaiolo.

Più volte la tradizione storica ha sottolineato che tra i due fratelli non c'era un forte affetto e che Francesco lo abbia tenuto lontano dagli affari di Stato. Inoltre litigheranno quando si ha da dividere l'eredità della sorella morta nel 1718, ovvero Margherita colta da un colpo apoplettico. Nonostante la vita più raccolta e meno freneticamente mondana che fa seguito all'avvento al trono Ducale di Francesco, il clima festaiolo non è del tutto scomparso nel Ducato padano. La carrozza era un rilevante stato simbolo a Parma negli anni a cavallo dei due secoli. A Parma, come in molte altre città d'Europa, il momento dell'anno di più intensa vita mondana di festeggiamenti è il carnevale.

Dorotea Sofia non lo disdegna partecipando ai balli anche travestendosi da Diana cacciatrice. Alla conclusione dei festeggiamenti carnevaleschi di quell'anno si ha la visita del duca di Savoia.

Nel periodo di Quaresima le donne di famiglia assiduamente e frequentano le prediche cittadine a cui partecipò anche la piccola Elisabetta.

4. L'EDUCAZIONE DI UNA PRINCIPESSA.

le passioni giovanili di Elisabetta sono avvolte nel buio a causa del silenzio dovuto alla scarsa presenza di notizie tra le superstiti carte degli archivi. le maggiori e più note informazioni derivano dalle immagini distorte della propaganda. Guido alberoni, interessato ad affermare una rassicurante immagine di una ragazza inoffensiva, disse che l'educazione della principessa era avvenuta interamente sotto la direzione della madre, tra quattro muraglie. La sensibilità per l'educazione delle principesse europee nel corso dell'età moderna ha avuto fasi alternanti. Il Rinascimento era stato un momento favorevole, anche perché le principesse e le giovani aristocratiche erano ritenute investite dalla missione di impersonale le virtù morali cristiane necessarie all'armonia del corpo sociale. Nell'epoca successiva però, l'interesse per l'educazione delle principesse era scemato.

Document shared on https://www.docsity.com/it/capitolo-1-libro-elisabetta-farnese/11787324/
Downloaded by: Requiem1 (gokuvegeta_2022@libero.it)

II bagaglio culturale necessari a una principessa europea del 600 consisteva nel parlare un po' di lingua straniera, in previsione di un matrimonio fuori del Regno, avere una certa familiarità con il latino e almeno per le cattoliche conoscere molte storie di santi, è con il XVIII secolo che il programma educativo delle principesse si rifece più vario, con più matematica e geografia. Elisabetta si formò tra l'ultimo decennio del 600 e il primo decennio del 700, anni nei quali l'Italia appariva un paese ormai profondamente in crisi e molto lontano dai fasti del passato.

Gli aristocratici italiani di quell'epoca venivano educati soprattutto all'interno della solida rete dei collegi gesuitici, oppure, in particolare nell'Italia centrale e padana, alle scuole di paggi.

Ciò che di Elisabetta è sempre emersa con forza è stata la sua formazione artistica (danza, pittura e musica), ella si appassiona alla pittura fiamminga e suona il cembalo. Tutto ciò si andò anche ulteriormente rafforzando tra la fine del Seicento e tutto il Settecento, nella corte del tardo barocco, quando proprio attraverso il mecenatismo e il matronato le regine svolsero un ruolo attivo nel gioco politico della monarchia.

Attraverso il mondo dell'arte le regine avevano poi modo di attivare quel trasferimento culturale tra il loro paese di origine e il paese nel quale erano approdate, su cui le famiglie originarie contavano, attraverso le proprie figlie, di esercitare una qualche forma di influenza per poter trarre vantaggi. Elisabetta aveva inoltre una profonda conoscenza storica, che fu la vera guida della sua azione politica.

Quando andò in Spagna, nel suo corredo c'erano due casse di libri, tra cui spiccano numerosi volumi di storia. La sua cultura destava l'allarme di chi avrebbe voluto una regina poco informata delle cose del mondo, a calmare le acqua ci provò Madame de Maintenon, la quale lucidamente espresse cosa potesse significare una regina acculturata: se lo spirito della sposa era accompagnato da giudizio, da discernimento e da dolcezza, tutto ciò avrebbe fatto dimenticare i difetti fisici; se la filosofia che aveva studiato aveva formato la sua ragione, sarebbe stato a beneficio del re; se il latino appreso lo aveva studiato per il re , tutto ciò sarebbe stato ancora un piacere; se tutte le belle lettere e le lingue imparate fossero state impiegate per il di lui diletto, sarebbero state risorse per la conversazione ecc. le loro conoscenze e la loro preparazione erano utili per creare reti di potere e di clientele che permettevano alle regine di esercitare un potere informale.

5. COLORNO E UN NUOVO STILE DI CORTE.

La routine della famiglia ducale ha una svolta nel corso del 1697, nella prima estate coniugale di Francesco e Dorotea, quando il 22 giugno è pubblicata una prammatica con la quale Francesco dà ordine al suo maggiordomo che provvedeva a quanto è necessario per rendere abitabile il palazzo ducale di Colorno, la quale era divenuta possesso della famiglia ducale al tempo della condanna a morte della congiurata Barbara Sanseverino.

Il cardinale Francesco Maria Farnese era stato solito soggiornarvi, dandovi spettacoli teatrali, festini teatrali ecc. Fu per volontà di Ranuccio II che dal 1663 si diede inizio ai lavori più intensi per migliorare le condizioni del palazzo.

Francesco Farnese proseguì sulla via del padre. Elisabetta trascorre anche molto tempo da sola nel palazzo da dove ha l'abitudine di scrivere ai genitori assenti.

Ella nella residenza ha un appartamento personale, con una galleria e una piccola stanza decorata. nel palazzo sono collocati numerosi quadri fiamminghi, pittura di genere che amerà molto collezionare quando sarà in Spagna, Carlo di Borbone, molti anni dopo, nonostante il luogo avesse

Document shared on https://www.docsity.com/it/capitolo-1-libro-elisabetta-farnese/11787324/
Downloaded by: Requiem1 (gokuvegeta_2022@libero.it)

subito numerosi danni, ne rimarrà incantato e non esiterà di scrivere alla madre per dirle che Colorno gli era sembrato il più bel palazzo d'Italia.

6. LE VIOLENZE DELLA GUERRA.

Intorno al 1710 i protagonisti della vita cittadina non sono più la coppia ducale con Elisabetta, ma Antonio e la sorella vedova Margherita.

La famiglia ducale ha, infatti, radicalmente mutato le sue abitudini: vive molto unita e se prima si portava a Piacenza per soggiornarvi per un breve periodo primaverile all'epoca della fiera, ora la città lombarda è diventata la residenza principale, mentre a Parma la famiglia sosta per brevi periodi, interrotti da soggiorni sempre più lunghi a Colorno.

La consuetudine appare essersi affermata a seguito della guerra scoppiata per l'invasione di Luigi XIV del dominio della famiglia di Dorotea Sofia.

Il territorio farnesiano era sì un vitale corridoio per il passaggio di uomini e merci, ma lo era, di conseguenza, anche per il passaggio degli eserciti. Era stato questo il motivo per il quale tante città nel corso dei secoli avevano assunto l'assetto di fortezze.

Nel 1697 Francesco era andato dall'imperatore suo cognato per porre termine alla presenza delle soldataglie nelle campagne ducali, ricevendo una risposta negativa: la presenza nella Val Padana delle truppe imperiale era un grande favore che veniva fatto ai principi italiani, in quanto garanzia di dipendenza dei francesi. E quando le truppe vengono effettivamente allontanate, il ducato è comunque costretto al pagamento del soldo per il loro mantenimento.

L'Italia è un paese di grandi ricchezze e di facili conquiste a causa della fragilità politica.

Allo scoppio di un nuovo conflitto, la guerra di successione spagnola, Francesco inutilmente proclama la neutralità innalzando vessilli dello Stato della Chiesa, che però non è in grado di difendere e garantire l'intangibilità dei Ducati padani.

Il duca fa di tutto per munirsi di forze che difendano Piacenza e Parma. Porta il suo esercito a 3500 uomini con altri 2000 miliziani, si procura alcuni pezzi di artiglieria. Il suo tentativo è quello di almeno evitare che i Ducati diventino campi di battaglia tra gli eserciti spagnolo e austriaco, ma ben presto hanno inizio gli sconfinamenti e Eugenio di Savoia occupa alcuni territori del piacentino perché Piacenza è strategicamente importante e ha costituito da sempre il caposaldo militare prima di Papi per costituire la spina sul fianco di Milano e poi del Ducato farnesiano.

E' quindi probabile che a causa della guerra di successione spagnola Francesco senta forte l'esigenza di risiedervi per controllare da vicino i confini e per marcare con forza una presenza nella città che può essere oggetto di mire espansioniste o dell'impero o dei Savoia. Ma in realtà tutto ciò non è bastato a porre i due Ducati al riparo dalle vessazioni delle grandi potenze. Soprattutto sono risultati del tutto inutili quelle parentele ricercate col mondo austro-tedesco. L'area di Parma e Piacenza è considerata da Vienna retrovia delle operazioni militari a favore del duca di Savoia, uno spazio dove far alloggiare le truppe imperiali perché svernino. Inutili sono stati gli appelli di Ranuccio all'imperatore perché ponga fine a una condizione che danneggia gravemente l'economia del Ducato.

Le dure condizioni poste dall'impero, come nella guerra precedente, fanno sì che Francesco ha sempre di più simpatia per l'alleanza Gallo ispanica piuttosto che per gli asburgici parenti della moglie. il duca ha modo di incontrare il nuovo re di Spagna che il caso vorrà che divenga anni dopo

Document shared on https://www.docsity.com/it/capitolo-1-libro-elisabetta-farnese/11787324/
Downloaded by: Requiem1 (gokuvegeta_2022@libero.it)

il marito di Elisabetta e che viene accolto con un'esibizione lusso che non è uno strumento per creare una sorta di parità con il giovane re, ma il confronto invece è aperto con gli altri principi che Filippo V sta ricevendo.

Ben diverso è l'incontro che alcuni anni dopo il duca di Parma ha con il contendente del giovane Filippo, Carlo d'Asburgo, all'appuntamento è presente anche Carlo Filippo di Neuburg, fratello di dorotea. Dorotea ha un'improvvisa indisposizione e declina quel viaggio, forse perché semplicemente non aveva voglia di partecipare a quell'incontro che poi risultò essere in un forte clima di tensione. Effettivamente con Carlo imperatore l'alleanza tra i Neuburg e Vienna stava entrando in crisi.

Alla morte di Giuseppe, l'imperatrice madre Eleonora, la sorella maggiore di Dorotea, aveva assunto la reggenza, destando tuttavia la preoccupazione dei circoli imperiali che tenevano quella fosse interessata esclusivamente a favorire la propria famiglia d'origine e a regolare i conti dei propri risentimenti personali attecchiti dopo la morte di Leopoldo I.

Lo stesso imperatore aveva dato disposizione di limitare fortemente i poteri della madre, in attesa del suo arrivo a Vienna.

Carlo VI stava inoltre mutando profondamente la politica asburgica nei confronti dell'impero. Suo padre Leopoldo e il fratello Giuseppe avevano scelto una politica di equilibrio tra interessi dell'impero e interesse dei territori patrimoniali degli Asburgo. Il loro erede invece dà subito una virata a favore dell'Austria.

Insomma i Neuburg avevano numerosi motivi di delusione nei confronti del nuovo imperatore. Francesco pur senza la moglie prosegue nel suo intento di ottenere un alleggerimento della pressione austriaca una giornata molto nuvolosa.

Francesco vuole risolvere una volta per tutte la questione dell'acquartieramento delle truppe imperiali, ma gli è appena giunta una lettera che gli ha comunicato che negli Stati farnesiani sarebbero state collocate altre 6000 unità prussiani le più inquiete, indisciplinate e bestiali come se si stesse apprestando il ritorno dei Lanzichenecchi. Nulla cambierà e l'incontro non consegue altro risultato di irritare Filippo V, che ordina restrizioni al commercio con il caso di Parma e che nei nostri residenti lasciano la Corte.

7. LA VITA GAIA.

La vita mondana era abbastanza vivace e nella città esistevano salotti letterari. Piacenza tuttavia era legata anche a fatti di sangue, a saccheggi e soprattutto a ricordo della congiura contro Pier Luigi Farnese, con la finestra da cui era stato gettato il suo corpo, e lo scempio del suo cadavere.

I piacentini dovevano molto al duca Francesco che li aveva favoriti passando presso di loro tra i 9 e i 10 mesi ogni anno e tra i meriti civilizzatori del duca c'erano stati quelli di avere introdotto nella città lo studio di ius pubblico, della storia, della geografia e delle lingue.

Negli anni del 700 è mutato lo stile, come evidente scelta di fare vita ritirata, le uscite pubbliche si fermano a cerimonie religiose. Si è spesso detto che le corti di antico regime si sono caratterizzate per un'assenza di confini tra pubblico e privato, per una piena sovrapposizione tra le due sferema è stato sottolineato che durante il 700 gli ideali di riservatezza e vita familiare si fecero forti in entrambi le corti austriaca e francese.

Document shared on https://www.docsity.com/it/capitolo-1-libro-elisabetta-farnese/11787324/
Downloaded by: Requiem1 (gokuvegeta_2022@libero.it)

8. LA VIOLENZA DELLA MALATTIA.

Nel caso farnesiano è molto probabile che a contribuire in tale direzione sia stata la violenta crisi che attraversa la famiglia all'inizio del 1710.

Il 7 gennaio giunge precipitosamente a Parma il duca Francesco per sfuggire al pericolo del vaiolo, di cui si teme si sia ammalata la principessa Elisabetta a causa di una grande febbre e pustole che le compaiono sul corpo.

E' proprio il vaiolo l'orribile malattia che semina il terrore nell'Europa dell'età moderna tanto tra i poveri quanto tra i ricchi ma questa malattia sarà resa totalmente inoffensiva nel XVIII secolo, con la straordinaria invenzione del vaccino.

La situazione va per il meglio intorno al 24 gennaio anche se la madre dorotea ha una ricaduta, vomitando. Il 27 gennaio in entrambe le duchesse sono considerate guarite anche se Elisabetta mostrerà danni irreparabili che le devasteranno il viso per il resto della sua vita.

Document shared on https://www.docsity.com/it/capitolo-1-libro-elisabetta-farnese/11787324/
Downloaded by: Requiem1 (gokuvegeta_2022@libero.it)